

Reggio Calabria, 09-02-2018

Finalmente mia mamma dopo un lungo ricovero in ospedale è tornata a casa.

Voglio raccontarvi la sua storia per una serie di ragioni:

La Calabria è spesso etichettata come “regione mal organizzata dal punto di vista sanitario” tanto da costringere molta gente bisognosa di cure a rivolgersi ad altre regioni affrontando non solo viaggi e spese ma soprattutto costretta ad allontanarsi dai propri affetti.

Nel dispiacere di vedere mia madre stare male ho avuto modo di ricredermi e posso affermare che in Calabria esistono ospedali, reparti, medici e tanti operatori sanitari competenti e all'avanguardia che svolgono in piena sinergia la loro missione per garantire tutte le cure necessarie e supporto a chi sta affrontando un percorso di salute complicato e a volte scoraggiante.

Tutto inizia la mattina del 4 gennaio, mia madre arriva al pronto soccorso di Reggio Calabria visibilmente itterica e come prima diagnosi si suppone avesse una ostruzione delle vie biliari dovuta a dei calcoli, si prova a fare una EGDS ma per delle complicanze non si è potuti intervenire. Era necessario eseguire un drenaggio transepatico percutaneo ma questo tipo di intervento all'ospedale di Reggio Calabria non si può eseguire quindi inizia la preoccupazione su quale sarebbe stata la destinazione di mia mamma. Il 9 gennaio trasferimento a Cosenza al reparto di Chirurgia Epato Bilio Pancreatica e Trapianti, primario il Dott. Sebastiano Vaccarisi un chirurgo e professionista eccellente ma soprattutto persona umile, disponibile e attenta ai suoi pazienti. Accolta da tutta l'equipe del reparto da lì è stato un susseguirsi di indagini per avere una diagnosi certa e capire come era meglio intervenire. Purtroppo Cosenza non è vicinissima e il mio lavoro non mi consente lunghe assenze, volevo stare vicino a mia madre avere notizie, capire cosa stava succedendo e in questo il dott. Vaccarisi è stato molto esaustivo e confortante aggiornandomi e dandomi tutte le risposte e chiarimenti sul quadro clinico di mia madre.

Il 18 gennaio si decide per un intervento di duodenocefalopancreasectomia, intervento durato 8 ore, lunghe e interminabili iniziato alle 10 e concluso alle 18.

Alle 17:50 circa esce il dottor Vaccarisi con un sorriso confortante spiegandoci un po' tutto l'intervento rassicurandoci che tutto era andato per il meglio. Si trattava di un nodulo alla testa del pancreas che ingrossandosi aveva ostruito le vie biliari provocando l'ittero. 15 giorni di degenza nei quali io, mia sorella e mio padre ci siamo gestiti per stare accanto a mia madre anche se è sempre stata assistita da tutto il personale che ha sempre vigilato sulle sue condizioni.

È stato un periodo difficile ma tutto lo stress e la preoccupazione stasera sono svaniti vedendo mia madre a casa con la sua famiglia certo che presto potrà tenere in braccio la

sua nipotina che tra poco nascerà.

Per cui voglio ringraziare vivamente il Dottore Sebastiano Vaccarisi per l'impegno che ogni giorno spende per fare bene il suo lavoro, tutta l'equipe medica che si è impegnata ad assistere amorevolmente mia madre e a tutte le persone che lavorano in reparto.

Ferdinando Pedà Musolino